

Il benessere animale è una priorità

Intervista a Silvio Borrello, Ministero della Salute, che individua i criteri necessari al buono stato di salute negli allevamenti



Silvio Borrello, Ministero della Salute

La Politica Agricola Comune nell'ambito della condizionalità ha inserito, sin dal 1 gennaio 2007, tra i criteri obbligatori quelli relativi al benessere animale. Tutti i premi per gli allevatori sono concessi solo se i parametri negli allevamenti sono rispettati e sono stati certificati

Benessere animale negli allevamenti: esistono regole oggettive affinché venga garantito?

Il quadro regolamentare dettato dall'Unione europea è molto preciso per alcune specie animali e/o categorie produttive come i suini, i vitelli, le galline ovaiole e i polli da carne, viceversa per altri animali allevati (es. Bovine da latte, tacchini e altro pollame, ovi-caprini, equidi, conigli, ecc...) si limita ai requisiti generali dettati dal decreto legislativo 146/2001. Tuttavia per queste specie è possibile reperire importanti riferimenti o nei protocolli sviluppati da appositi progetti di ricerca - come ad esempio il progetto AWIN, che pur non rappresentando uno standard legale, costituisce un riferimento scientifico - oppure nelle Linee guida nazionali come ad esempio le "Linee di indirizzo inerenti il benessere nell'allevamento dei conigli".

È necessario inoltre sottolineare che anche la Politica Agricola Comune nell'ambito della condizionalità ha inserito, sin dal 1 gennaio 2007, tra i criteri obbligatori quelli relativi al benessere animale. In definitiva, tutti i premi per gli allevatori sono concessi solo se i parametri del benessere animale negli allevamenti sono rispettati e sono stati certificati dal controllo ufficiale. I servizi veterinari hanno quindi una grande responsabilità, anche in termini di puntuale alimentazione dei sistemi informativi dedicati.

C'è un'attività di monitoraggio sul territorio dei livelli di qualità e sicurezza negli allevamenti?

Avere delle buone norme non significa ottenere automaticamente reali situazioni di benessere animale se queste non vengono correttamente implementate e verificate. Purtroppo anche recentemente i mass media hanno evidenziato dei comportamenti illegali, ma sono sicuro che questi rappresentino l'eccezione.

Da alcuni anni è vigente un Piano nazionale di controllo del benessere animale negli allevamenti, i cui risultati sono pubblicati ogni anno nella Relazione al Piano Nazionale integrato dei controlli. Per il 2017 i contenuti saranno sottoposti ad una revisione critica per garantire la rispondenza della programmazione alla specifica realtà zootecnica delle diverse Regioni italiane, anche sulla scorta delle istanze emerse durante la 1° Conferenza Nazionale sul benessere animale organizzata dalla nostra Direzione Generale.

Il tema dell'antibiotico resistenza viene spesso associato proprio alla gestione degli allevamenti intensivi. È davvero così? Qual è la posizione del Ministero su questa questione?

Il Ministero della salute è estremamente attento al problema dell'uso degli antimicrobici in zootecnia. Sono stati emanati diversi documenti guida sul tema che è possibile reperire nella sezione del Portale del Ministero dedicata all'antimicrobico-resistenza. Ritengo che attualmente lo strumento più interessante messo in campo per la tracciabilità dei farmaci veterinari sia la ricetta elettronica di cui, da più di un anno, è in atto la sperimentazione in Lombardia ed Abruzzo. Altre 12 Regioni e le 2 Province autonome hanno mostrato interesse all'impiego volontario del sistema nonostante la mancanza di una norma cogente.

Come Ministero avete progetti particolari destinati proprio alla questione allevamenti?

Oltre a quanto descritto, voglio ricordare un'importante progetto multidisciplinare condotto dall'IZS della Lombardia ed Emilia-Romagna, avviato nel 2014 su istanza della Direzione di sanità animale. Il progetto mira a raccogliere dati negli allevamenti suini relativi alle pratiche di allevamento, status sanitario storico ed attuale, biosicurezza e benessere animale e uso del farmaco al fine di ricavare un indice sintetico di benessere di ciascun allevamento da comparare rispetto ad un ipotetico allevamento ideale. Il progetto quest'anno si è arricchito della preziosa collaborazione della Regione Lombardia, dell'ATS Valpadana e dell'Università di Parma.

In conclusione, ritengo che il tema del benessere animale sia il futuro della professione veterinaria ed i veterinari non possono lasciarsi sfuggire l'occasione per dire "noi ci siamo".